



“L’Otre” (Utri)

Di fondamentale importanza è la scelta della capra. Deve essere, (ci dicono i suonatori), un esemplare giovane, intorno ai quindici chilogrammi, strippa e senza minni (non gravida e con le mammelle poco sviluppate), e s'ava scocciati (si deve scuoiare) in luglio o agosto quando l'ammali sonno chiù chiumputi (gli animali sono più in carne) e `a peddi è chiù rossa, rinforzata e senza barri (la pelle è più spessa e senza infezioni epidermiche). Dopo aver inciso la pelle lungo 'a iamma manca (la zampa posteriore sinistra), si affonda la mano col pugno chiuso facendo pressione con il pollice in modo di libirari 'a peddi supra da carni (staccare la pelle dal corpo), e di rivoltarla fino a farla uscire dal collo dell'animale, dal quale si era recisa precedentemente la testa. La pelle viene quindi cosparsa abbondantemente di sale, avvolta e messa sotto carica per almeno otto giorni pi' cociri, per farla cuocere a sufficienza. Successivamente la pelle si lava 'nto ciumi (nel fiume) sbattendola con forza supra `na ciappa (sopra un grosso masso), per togliere il sale ed ammorbidirla. Si procede quindi alle legature delle aperture superflue, quelle corrispondenti alle zampe posteriori e a quella anteriore sinistra. Ma affidiamoci ancora una volta alle parole dei suonatori per seguire queste ultime fasi di realizzazione dell'otre. Prima si 'mparaggia ca' fobbicia o cu' cuteddu 'a peddi da' iamma manca d'areti e si cogghi stritta, a scimari, cu' puntarolo 'i lignu, e si ttacca 'i sutta cu' spau - u' ruppu cu' spau e puntarolu chi teni 'a peddi si chiama ciunna - poi si ttacca 'a iamma ritta, chi nesci sana, d'areti cu' spau (prima si "pareggia" con le forbici o con il coltello la pelle della zampa sinistra posteriore, quindi si raccoglie "stretta" con un punteruolo di legno legandolo con della spago - il nodo costituito dal punteruolo e dallo spago si chiama ciurma - poi si lega là pelle della zampa posteriore destra, che esce integra, con dello spago). Fissato successivamente `u sciuscialorti (insufflatore) in corrispondenza dell'apertura della zampa anteriore destra, e legata l'altra apertura, e chiusa con dello spago l'apertura del collo, l'otre si riempie d'aria per mettere in tensione la pelle. Quindi si tunni `u pilo (si taglia il pelo) e si mette ad asciugare al sole. Ne basta n'occhiata (un raggio), dicono i suonatori, per asciugare la pelle. Poi, si vota cu' pilo d'intra (si rivolta la pelle lasciando il pelo all'interno) e, aiutandosi con un coltello da tasca, si libera dal grasso superfluo 'nta punta du' petto (sul petto), 'nta virina (sulla porzione di pelle corrispondente alla zona mammellare); quindi, si cosparge di allume, paru paru ca' manu (uniformemente con le mani), e si lascia 'na iunnata o' sulì, e manu manu chi iddu si sciuga, si va usciannu l'utri pi' sciugari megghiu e pi' sbianchiri, ovvero si lascia l'otre ad asciugare al sole una giornata, badando di gonfiarlo di tanto in tanto per tenerlo sempre in tensione. Quando l'otre è completamente asciutto, non resta altro da fare che rifilati u' coddu, ovvero ritagliare uniformemente il bordo dell'apertura principale, quella corrispondente al collo, e inserire il blocco con chanters e bordoni per poi fissarlo strettamente con l'impiego di una cordicella o di strisce elastiche, attorno al suo profilo superiore. E interessante osservare che, oltre all'otre, anche la realizzazione dell'insufflatore (ambidue soggetti ad usura, periodicamente vengono sostituiti) si affida all'abilità di taluni suonatori e dunque non compete in maniera esclusiva, così come le parti principali della zampogna, ai costruttori. Sull'insufflatore, che come abbiamo avuto modo di osservare fa parte integrante dell'otre, c'è da precisare che si ricava generalmente da

un segmento di sambuco, indicato in gergo dialettale sambucaru, legno dall'anima dolce", quindi facile da bucare, lungo l'asse centrale, e da sagomare. Sull'apertura inferiore dell'insufflatore, quella sommersa all'interno dell'otre, si fissa un dischetto di pelle o di gomma, 'a vavvula (valvola), per impedire il reflusso dell'aria. Sulla parte emersa dell'insufflatore, indicata come ruccheddu du' filu, a sezione circolare, quasi sempre inciso con motivi geometrici elementari ('a stilliatura), si fissa 'a cannedda, il beccuccio, di canna un tempo, ma ora quasi sempre di gomma affinché eviti ai suonatori di macinarisi 'a lingua (irritarsi la lingua).